

Training manual



An educational KIT to raise awareness
on the Holocaust and promote knowledge
of civil rights and EU values

REMEMBR-HOUSE È UN PROGETTO DI

Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura
della Compagnia di San Paolo di Torino

Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano
e della Shoah - MEIS di Ferrara



Fondazione
1563
Arte e Cultura



MUSEO NAZIONALE DELL'EBRAISMO
ITALIANO E DELLA SHOAH
MUSEUM OF ITALIAN JUDAISM AND THE SHOAH



Funded by
the European Union

Funded by the European Union (Project: 101090963 —
REMEMBR-HOUSE — CERV-2022-CITIZENS-REM).

Views and opinions expressed are however those of the
authors only and do not necessarily reflect those of the
European Union or European Education And Culture Executive
Agency. Neither the European Union nor the granting authority
can be held responsible for them.

HANNO COLLABORATO ALLA STESURA

DEI TESTI DEL MANUALE:

Caterina Di Chio, Sharon Reichel, Erika Salassa,
Naima Scognamiglio, Rachel Silvera, Daniele Susini

HANNO COLLABORATO ALLA RACCOLTA DEI MATERIALI:

Matilde Icardi e Nicolò Munari

GRAFICA:

Alpaca Società Cooperativa

ISBN 9788899808457

I contenuti testuali sono soggetti alla licenza Creative
Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere
derivate 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0).

Indice

	Un manuale per la formazione di cittadini europei	3
1.	Educazione civica	4
	▪ Un percorso formativo	
	▪ La casa come concetto universale	
2.	Didattica della Shoah	7
	▪ Didattica	
	▪ Linee guida per l'insegnamento	
3.	Il contesto storico: l'attacco alla persona e alla famiglia	9
4.	L'EGELI Ente di Gestione e Liquidazione Immobiliare	11
	▪ L'EGELI – Ente di Gestione e Liquidazione Immobiliare	
	▪ La gestione dell'Istituto di San Paolo di Torino	
5.	Il lavoro sulle fonti	13
	▪ Imparare facendo	
	▪ Le pratiche di esproprio	
	▪ Le altre fonti	
	▪ I profili biografici	
6.	Il laboratorio REMEMBR-HOUSE	19
7.	Bibliografia / Sitografia	26

Un manuale per la formazione dei cittadini europei

Elisabetta Ballaira, *direttore esecutivo Fondazione 1563*

Amedeo Spagnoletto, *direttore MEIS*

Alla comunità dei cittadini europei, ad insegnanti e studenti, educatori e manager culturali è rivolto questo manuale di didattica dedicato alla pratica educativa, nato su sollecitazione di un bando europeo del programma CERV – Citizens, Equality, Rights and Value, che sostiene progetti di sensibilizzazione dei cittadini europei alla loro storia, cultura e valori comuni.

L'invito a presentare proposte è rivolto a promuovere la partecipazione e il contributo dei cittadini e delle istituzioni alla vita democratica e civile dell'Unione, facendo conoscere e scambiando pubblicamente le opinioni in tutti i settori di azione, mettendo in valore i diritti dell'UE, dello Stato di diritto, dei diritti fondamentali e della democrazia.

Su questa linea di programma, nel 2022, la Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo di Torino e il Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah - MEIS di Ferrara si sono aggiudicate un grant dell'Unione Europea con il progetto intitolato *REMEMBR-HOUSE: An educational KIT to raise awareness on the Holocaust and promote knowledge of civil rights and EU values*. La proposta è incentrata sulla memoria della Shoah e mira a favorire la riflessione sul passato come mezzo per costruire cittadini consapevoli, mettendo al centro il tema della casa come valore universale.

Verranno realizzate, nel biennio 2023/24, sul territorio nazionale italiano, ma con azioni e presentazioni in area EU, attività formative per docenti, educatori e studenti, che si configurano come percorsi di educazione civica, con un forte focus sul tema della ricerca

storica e delle competenze informative, attraverso prospettive di insegnamento innovative, strumenti digitali, forme di engagement e di condivisione, che aprono il progetto ad un'audience estesa e internazionale. Attraverso un approccio di digital humanities, il progetto esplora tre dimensioni principali, memoria, ricerca e educazione, avvalendosi dell'Archivio Storico della Compagnia di San Paolo e di un fondo documentario particolarmente significativo dell'Istituto bancario San Paolo di Torino, delegato alla gestione dei beni sequestrati agli ebrei in Piemonte e Liguria in seguito all'emanazione delle leggi "in difesa della razza" nel 1938 e negli anni successivi.

REMEMBR-HOUSE propone dunque percorsi di educazione civica improntati alla ricerca storica, alla riflessione sulle fonti e allo sviluppo delle competenze digitali. Ci auguriamo perciò che, in conformità con le Linee guida ministeriali per l'insegnamento dell'Educazione civica, i docenti interessati possano inserire il progetto REMEMBR-HOUSE tra le attività didattiche. Attraverso la rielaborazione personale e il confronto attivo e partecipato con i documenti d'archivio, il progetto potrà offrire a ragazzi, docenti e formatori una prospettiva inedita per lo studio della Shoah e sul tema dei diritti civili in linea con le Raccomandazioni per l'insegnamento e l'apprendimento della Shoah dell'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA) di cui il nostro Paese è membro. Infatti, in conformità con la legislazione dell'UE che vieta ogni forma di discriminazione e antisemitismo, REMEMBR-HOUSE intende principalmente riflettere sul significato universale e identitario della casa e degli spazi privati, aumentare la consapevolezza civica attraverso l'empatia, preservare la memoria della Shoah e impedirne la distorsione offrendo attività formative basate su strumenti efficaci e innovativi. Questo manuale vuole in definitiva suggerire percorsi di promozione del metodo della ricerca storica e del ruolo dell'archivio come patrimonio culturale e sviluppare approcci inclusivi e multiculturali al tema della Shoah, sottolineando le conseguenze del fenomeno su vari gruppi sociali, incoraggiare infine elaborazioni e considerazioni personali sul tema dei diritti civili e dei valori della comunità europea.



1.



Educazione civica

Un percorso formativo

REMEMBR-HOUSE realizza percorsi di Educazione civica, definita dalla normativa italiana come una disciplina trasversale che “contribuisce a formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri” (Legge 20 agosto 2019, n. 92; Linee guida D.M. n. 35 del 22.06.2020). Questa impostazione concretizza gli obiettivi del bando europeo *CERV – European Remembrance*, che comprendono la commemorazione di eventi della storia europea contemporanea per facilitare il raggiungimento di una consapevolezza rispetto alla storia, al patrimonio culturale e ai valori comuni dell’EU, e all’importanza della mutua comprensione tra i cittadini dell’Unione.

REMEMBR-HOUSE sviluppa conoscenze e abilità relative ai nuclei tematici fondamentali dell’insegnamento dell’Educazione civica (Costituzione; Sviluppo sostenibile; Cittadinanza digitale) e attiva competenze chiave europee come competenza alfabetica funzionale; competenza digitale; competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare; competenza sociale e civica in materia di cittadinanza; competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali. REMEMBR-HOUSE coinvolge diverse metodologie e strategie didattiche multidisciplinari, come cooperative learning, ricerca, tinkering, sperimentazione creativa e storytelling.

Il tema dei diritti inalienabili dell’uomo, alla base di REMEMBR-HOUSE, rappresenta un nucleo tematico utile per attivare le connessioni interdisciplinari che i percorsi di Educazione Civica realizzano. Il laboratorio proposto mira a sostenere, attraverso l’elaborazione della propria consapevolezza storica, una rielaborazione e riflessione personale sul tema dei valori della nostra comunità. Questa valutazione può riflettersi anche su una pratica di cittadinanza, su un attivismo che trova espressione nel dialogo, nella discussione e nello scambio di idee e opinioni. Accanto a questo aspetto, le attività proposte promuovono la metodologia della ricerca storica e la riflessione sul tema delle fonti nell’ottica di potenziare le competenze informative, soprattutto in relazione all’ambiente digitale, per contribuire allo sviluppo, in ultima istanza, del pensiero critico e dell’esercizio della capacità di giudizio del singolo.



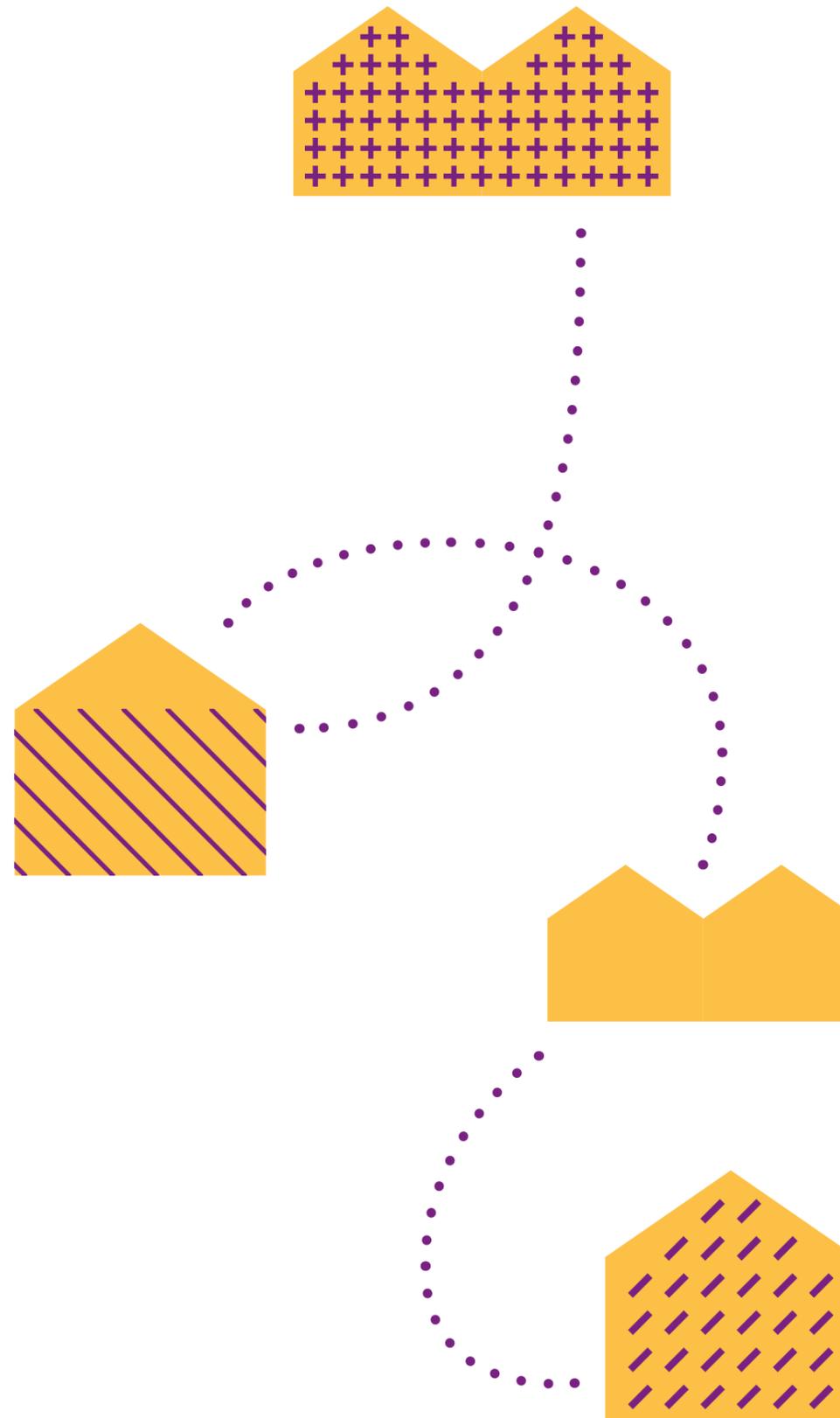
La casa come concetto universale

Se dovessimo associare una parola al concetto di casa, a quale penseremmo? La prima che ci viene in mente è sicuramente Sicurezza. Ma anche Famiglia, Calore, Rifugio, Affetto, Amore, Accoglienza, Relazione, Condivisione, Tana, Ristoro, Nido, Intimità, Guscio, Caldo, Serenità, Silenzio, Me, Io, Noi. Tutti questi termini richiamano il tema della casa come spazio identitario e fanno emergere la dimensione affettiva della casa, il benessere, il sentirsi protetti; l'insieme di sensazioni piacevoli che possiamo provare all'interno delle nostre abitazioni.

La psicologia ambientale teorizza l'interdipendenza tra l'ambiente e l'individuo e tra l'ambiente e il comportamento delle persone. Una volta si pensava che l'ambiente fosse uno sfondo passivo sul quale le persone si muovevano senza nessun tipo di interazione e di relazione tra l'uno e gli altri. Oggi ci sono moltissimi studi che dimostrano come percepiamo gli stimoli che riceviamo dall'ambiente, li elaboriamo grazie alle nostre competenze, al nostro passato, agli schemi mentali che abbiamo costruito, ai vissuti, e agiamo sull'ambiente stesso. Questo ramo della psicologia studia dunque come l'ambiente influenzi il comportamento delle persone e come e le persone influenzino l'ambiente.

Se l'ambiente può trasmettere un insieme di sensazioni positive, il suo deterioramento incide allo stesso tempo sulle persone e sul loro attaccamento e le porta a voler recuperare la sua bellezza e la sua salubrità. Il legame affettivo con un luogo o un oggetto, e quindi anche con la casa, può essere definito come lo stato di benessere psicologico che sperimentiamo in relazione alla presenza, alla vicinanza, all'accessibilità dell'oggetto. Quando quella casa o l'oggetto non sono più fonte di benessere, di sicurezza, di protezione, il disagio che proviamo è un malessere profondo.

Pensiamo al rapporto tra i bambini e il loro caregiver, ma anche a quello tra bambini ambiente. Sappiamo bene, John Bowlby lo ha studiato profondamente, che cosa succede ai bambini che vengono separati dai luoghi a cui sono legati, a cui sono affezionati: in alcuni



casi lo sradicamento – l'essere allontanati da coloro che si prendono cura di noi, dalla protezione e da quello che produce un senso di benessere – può condurre a una sensazione di disorientamento e di spaesamento. Anche la rottura del legame di attaccamento con i luoghi è stata considerata ed è stata descritta come una minaccia al sé, una frattura, una separazione tra il prima e il dopo, in cui vengono meno i vissuti di stabilità, di sicurezza e di continuità. Riflettiamo sulla differenza tra un trasloco scelto, ragionato, pensato, preparato e la perdita di una casa in maniera forzata che prevede l'impossibilità di tornare, la perdita dei beni e soprattutto degli oggetti che appunto, al di là del valore economico, rappresentano un pezzo importante della nostra storia.

In conclusione, la psicologia dell'abitare si inserisce nella cornice più ampia della psicologia ambientale e ci porta a riflettere sul valore affettivo e sul valore identitario dei luoghi. La nostra casa è una demarcazione tra dentro e fuori, un'espressione di noi, della singola persona e del nucleo che abita quella casa, è metafora del nostro mondo interno e lo racconta. Vivere la casa vuol dire viverci, vivere le relazioni, ma vivere anche se stessi, il proprio mondo interno, il proprio spazio mentale. La psicologia dell'abitare è proprio lo studio di come le persone trovano la migliore coniugazione possibile tra i propri bisogni e gli spazi fisici e di come trovano il modo per realizzare e per concretizzare i propri bisogni all'interno di uno spazio fisico.

La casa è un diritto, un diritto dichiarato, un diritto sottolineato, ma è stato e (spesso lo è ancora) un diritto negato. Ed è per questo che l'interruzione dei legami con gli ambienti, così come l'interruzione dei legami con le figure di riferimento, può rappresentare, quando brusca, quando forzata, quando non accompagnata, quando imposta, una rottura e una minaccia al sé.

(tratto dall'intervento di Caterina Di Chio, psicologa e psicoterapeuta)

2.



Didattica della Shoah

Didattica

La Shoah solleva complessi dilemmi storici, educativi e umani, e quindi il pedagogo deve essere in grado di sapere guidare e gestire le domande e le sollecitazioni che i propri allievi possono rivolgergli (A cura di E. Traverso, *Insegnare Auschwitz*, p. 29).

Tenendo presente queste importanti indicazioni, i laboratori proposti intendono: far riflettere gli studenti su concetti importanti che mostrano i limiti della legge e il tema della legalità, nonché ragionare sulle responsabilità che ha ogni cittadino nel momento in cui abdica al suo ruolo nella società.

L'attività può essere accompagnata dall'approfondimento del contesto storico e delle biografie, con l'obiettivo di portare i partecipanti a riflettere sul ruolo della legge e ispirare una presa di coscienza del proprio ruolo nella società.

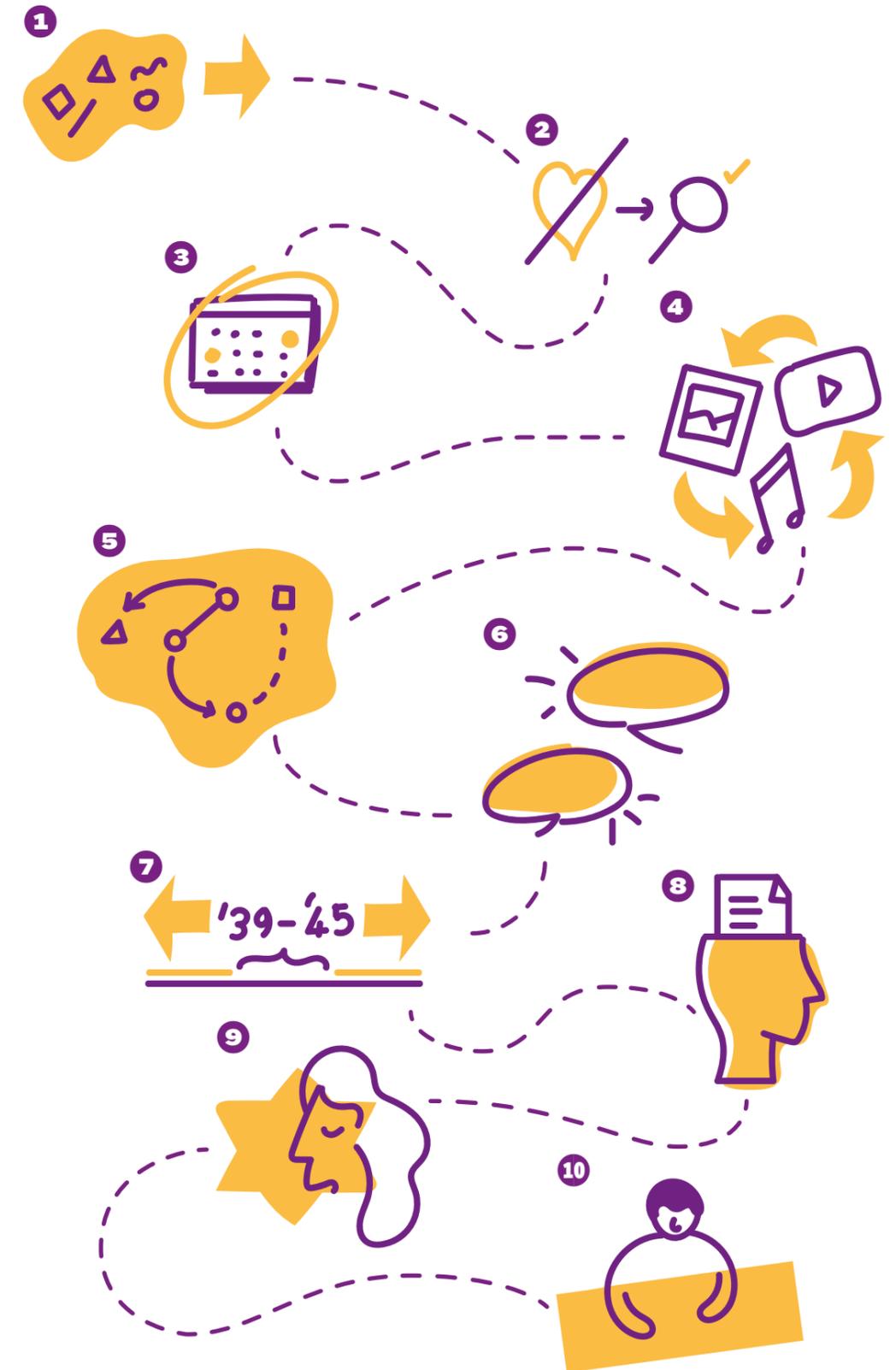
L'insegnante deve stimolare le seguenti abilità degli studenti:

1. individuare le tracce pertinenti di un tema di ricerca e trasformarle in fonti;
2. interrogare una fonte per ricavarne informazioni;
3. organizzare le informazioni, mettendole in relazione tra di loro e con il contesto generale per produrre una conoscenza coerente;
4. creare un rapporto passato-presente.

Su questa base teorica vanno inserite le buone pratiche di svolgimento; di seguito presentiamo un decalogo d'insegnamento che può sostenere e agevolare questo lavoro.

Linee guida per l'insegnamento

1. Partire dalle preconoscenze degli studenti e collegarsi al loro vissuto personale (storie dei nonni, ma anche libere riflessioni e quesiti).
2. Evitare banalizzazioni e l'effetto Auschwitz – centrico, escludendo percorsi basati unicamente sull'emotività e l'empatia e prediligendo un approccio attraverso l'uso delle fonti.
3. Astenersi da eventi spot e improvvisazioni (interventi solo il Giorno della Memoria).
4. Usare un linguaggio adatto e una pluralità di canali comunicativi (immagini, video, musica etc.) evitando immagini o esempi scioccanti per evitare l'orrore.
5. Sollecitare atteggiamenti critici per educare alla complessità; fare paragoni consapevoli e strutturati.
6. Lavorare sulle domande; fare in modo che la narrazione produca curiosità e stimoli.
7. Allargare la cronologia presentando la situazione prima e dopo la Seconda guerra mondiale e utilizzare mappe. Insegnare la dimensione europea degli eventi. Usare correttamente il rapporto storia\memoria.
8. Saper distinguere tra testo e contesto della Shoah, ovvero tra il fatto storico e le riflessioni prodotte sullo stesso fatto.
9. Presentare gli ebrei non solo come vittime.
10. Lasciare degli spazi di lavoro in autonomia.



3.



Il contesto storico: l'attacco alla persona e alla famiglia

- **1870** Il Risorgimento e il processo di unificazione d'Italia si conclude nel **1870** con la presa di Roma. Contestualmente, vengono abbattuti i cancelli dell'ultimo ghetto nel quale erano stati reclusi gli ebrei romani per oltre trecento anni. Con l'estensione dello Statuto Albertino a tutta la nazione, promulgato da Carlo Alberto di Savoia, tutte le minoranze religiose del regno conquistano finalmente la parità giuridica: questo fondamentale momento storico prende il nome di **Emancipazione**. Molti ebrei italiani che avevano partecipato con passione alle guerre d'indipendenza si impegnano nella costruzione del Paese e contribuiscono alla vita politica.
- **1900** L'integrazione degli ebrei nella società raggiunge il suo apice durante il **primo ventennio del '900**, quando Ernesto Nathan diventa sindaco di Roma e Luigi Luzzatti ottiene l'incarico di Presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia.
- **1922** **Nel 1922** la presa di potere del Partito Fascista porta all'instaurazione di un regime dittatoriale che rifiuta la dialettica democratica: vengono soppressi i partiti e la libertà di pensiero; gli avversari politici sono bersaglio di violenze e **nel 1924** Mussolini fa assassinare il deputato socialista Giacomo Matteotti.
- **1938** Nel **settembre del 1938** si abbattono sugli ebrei le leggi razziali, o razziste, anticipate da un famigerato Manifesto degli pseudo scienziati in cui si teorizzava la farneticante tesi dell'esistenza di una razza superiore, quella ariana, a cui gli ebrei non appartenevano. La legislazione antiebraica prevede forti limitazioni dei diritti per tutti i cittadini ebrei. Gli ebrei italiani, per esempio, non possono più essere lavoratori dipendenti, frequentare le scuole pubbliche, possedere proprietà che superano un certo limite. È inoltre proibito il matrimonio tra un ebreo ed un ariano. Si veniva considerati ebrei fino al secondo grado di discendenza e se iscritti ad una comunità al momento dell'emanazione della legge. Le cosiddette "Leggi in difesa della Razza", che determinano e regolano l'esproprio dei beni mobili e immobili appartenenti agli ebrei, si sviluppano in momenti diversi. Nella loro prima

- **1939** Il **9 febbraio 1939** vengono emanati i decreti attuativi dei principi precedentemente introdotti. La quota che eccede il limite delle proprietà immobili consentite agli ebrei viene incamerata dall'Ente Gestione e Liquidazione Immobiliare (EGELI), creato appositamente per gestire la procedura che porta all'alienazione dei beni espropriati.
- **1940** **10 giugno 1940**, nello stesso giorno in cui Mussolini annuncia l'ingresso in guerra dell'Italia a fianco della Germania nazista, il Governo fascista vara le misure per l'internamento dei cittadini delle nazioni nemiche presenti in Italia, fra questi molti sono ebrei stranieri. Il primo campo costruito appositamente come luogo di internamento si trova a Ferramonti di Tarsia, in provincia di Cosenza. Oltre agli ebrei di nazionalità straniera, vengono internati circa 400 ebrei ritenuti pericolosi per motivi politici o sociali.
- **1943** Il **25 luglio 1943**, si riunisce il Gran consiglio del fascismo che decide la destituzione e l'arresto di Benito Mussolini. A seguito di ciò, il re Vittorio Emanuele III conferisce a Pietro Badoglio l'incarico di formare un nuovo governo e l'**8 settembre 1943** viene firmato l'armistizio con gli Alleati. Il **23 settembre 1943**, viene costituito un nuovo governo fascista guidato da Mussolini, che assume l'amministrazione civile sui territori dell'Italia centrale e settentrionale, ad esclusione di quelli nella *Operationszone* sotto diretta amministrazione tedesca. In seguito, il nuovo stato assumerà la denominazione di Repubblica sociale italiana-Rsi. Lo stesso giorno, con una disposizione interna della polizia tedesca, gli ebrei di cittadinanza italiana vengono ufficialmente inseriti

- tra quelli immediatamente assoggettabili alla deportazione. Il **16 ottobre 1943**, sulla base delle liste del censimento fascista del 1938, la polizia tedesca conduce la razzia degli ebrei di Roma: vengono fermate e arrestate più di 1200 persone fra queste 273 sono bambini sotto i 15 anni. 1023 persone vengono deportate al campo di concentramento di Auschwitz, solo 16 si salveranno e riusciranno a fare ritorno a casa. Nei giorni e nei mesi seguenti, nel centro nord proseguono gli arresti di ebrei e la loro deportazione verso i campi della morte. In molti casi gli arresti vengono compiuti dalle forze di sicurezza italiane. **14 novembre 1943**, a Verona, il Partito fascista repubblicano approva un manifesto programmatico in cui si stabilisce che gli ebrei italiani sono considerati stranieri ed appartenenti ad una nazionalità nemica. Il **30 novembre 1943**, viene diramato l'ordine di polizia n. 5 del Ministero dell'Interno della Rsi nel quale si decreta l'arresto degli ebrei di tutte le nazionalità, il loro internamento prima in campi provinciali e poi in campi nazionali, e il sequestro dei loro beni.
- **1944** Un nuovo intervento legislativo del **4 gennaio 1944** stabilisce in maniera inequivocabile che, nel territorio della Repubblica Sociale Italiana, gli ebrei non possono più possedere o dirigere aziende, essere proprietari di terreni o fabbricati o detenere titoli, valori, crediti, beni mobiliari di qualsiasi genere. È questo il periodo più tragico, in cui la tenaglia che stringe i cittadini di religione ebraica non lascia via di salvezza. La speranza di sopravvivenza è legata alla clandestinità e all'aiuto proveniente da alcune istituzioni ecclesiastiche o da parte di privati cittadini che hanno messo a repentaglio le proprie vite pur di aiutare gli ebrei.
- **1945** Solo dopo la Liberazione, nell'**aprile del 1945**, si conteranno gli oltre 6800 ebrei arrestati e deportati durante la Shoah italiana.

4.



L'EGELI

Ente di Gestione e Liquidazione Immobiliare

L'EGELI – Ente di Gestione e Liquidazione Immobiliare

Nel novembre del 1938 l'Italia aveva un sistema antiebraico complesso ed efficace. La persecuzione investì tutti gli ambiti della vita quotidiana degli ebrei; per ognuno di essi le istituzioni pubbliche misero in opera politiche specifiche. Le carte dell'Archivio Storico della Compagnia di San Paolo consentono l'approfondimento di un aspetto carico di implicazioni generali della concreta applicazione delle leggi antiebraiche, quello relativo agli espropri dei beni immobiliari tra il 1938 e il 1945.

L'EGELI – Ente Gestione e Liquidazione Immobiliare – con sede in Roma fu costituito nel marzo del 1939 in applicazione della legge 17 novembre 1938 n. 1728 *Provvedimenti per la difesa della razza italiana*, per acquisire, gestire e rivendere i beni eccedenti la quota di proprietà consentita ai «cittadini italiani di razza ebraica».

Stabiliti infatti «i limiti di proprietà immobiliare e di attività industriale e commerciale», la normativa prevedeva l'incameramento da parte dello Stato della cosiddetta «quota eccedente», affidando all'Intendenza di finanza il compito di decretare il trasferimento dei beni all'EGELI.

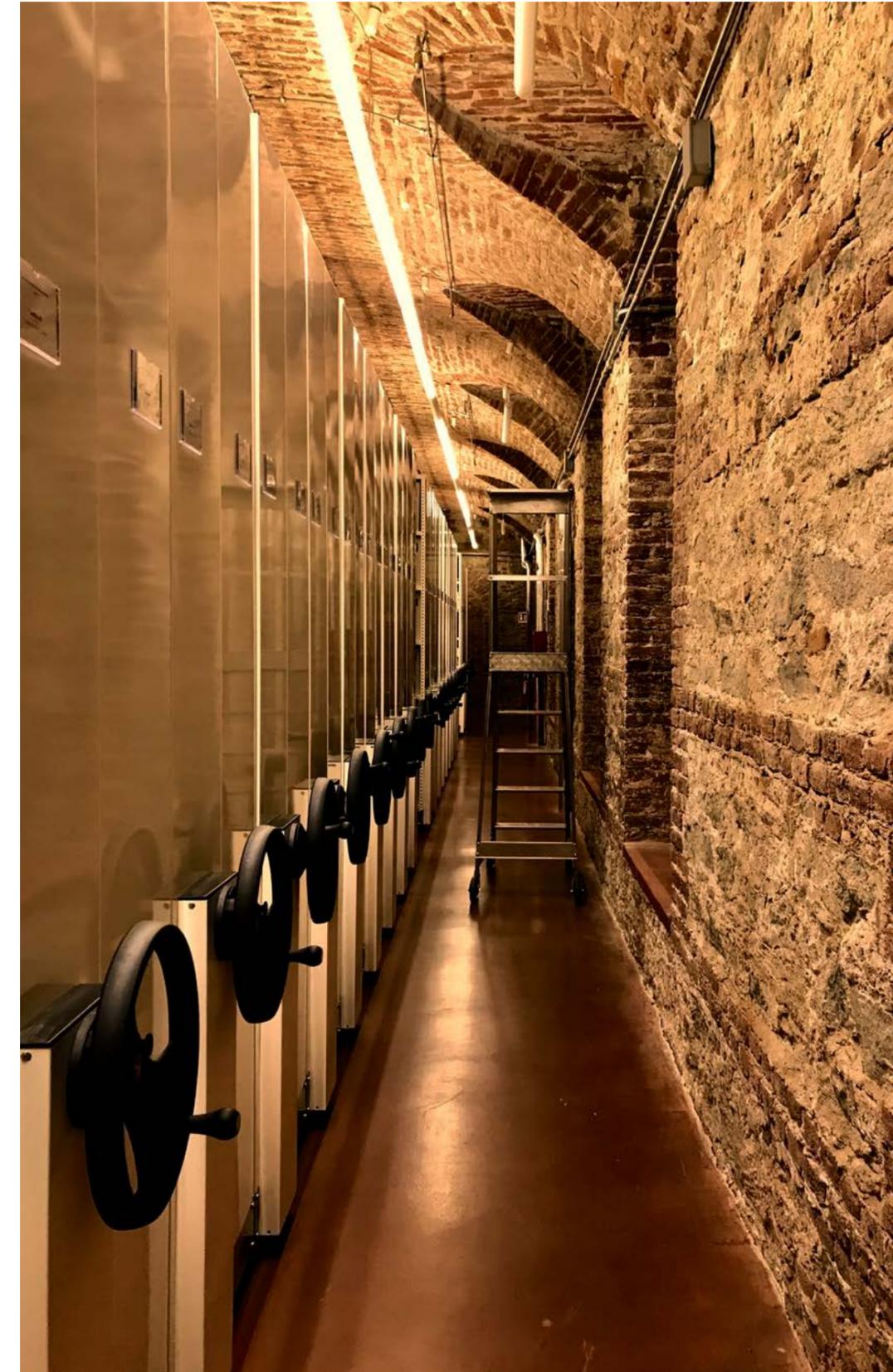
Con l'ingresso dell'Italia in guerra, 10 giugno 1940, l'EGELI estese le proprie competenze ai sequestri dei beni degli stranieri di nazionalità nemica in Italia e della zona francese occupata. Dopo l'8 settembre 1943 l'EGELI fu trasferito al Nord, a San Pellegrino Terme, mentre la Repubblica di Salò, dove era presente l'esercito di occupazione tedesco, inaspriva definitivamente le misure contro gli ebrei, anche in relazione alle loro proprietà. Dopo la Liberazione iniziarono le restituzioni dei beni ai legittimi proprietari, mentre venivano posti sotto sequestro i beni germanici. L'EGELI fu sciolto nel 1957 ma la liquidazione, affidata al Ministero del Tesoro, si protrasse fino al 1997.

La gestione dell'Istituto di San Paolo di Torino

Per la gestione dei beni trasferiti all'EGELI furono delegati una ventina di istituti di credito fondiario presenti nelle diverse zone italiane. All'Istituto di San Paolo di Torino fu affidata la gestione dei beni dislocati in Piemonte e Liguria (convenzioni 23 febbraio 1940 e 16 novembre 1944).

Alla banca, sottoposta a uno stretto controllo dall'alto, era affidato l'accertamento sulle proprietà da acquisire e la corretta gestione del bene, fungendo da tramite tra i diversi uffici interessati e da interlocutore diretto con i proprietari, amministratori, inquilini, anche durante la successiva fase di riconsegna. La banca si occupava della gestione ordinaria e straordinaria dei beni, della loro manutenzione, dei pagamenti di canoni e assicurazioni; gestiva gli eventuali affittuari e tutta la corrispondenza che ne scaturiva; procedeva poi a stilare le rendicontazioni per l'ente.

Fino al 1943 l'attività dell'EGELI fu portata avanti con una certa lentezza, determinata soprattutto dalla difficoltà di mettere in piedi un apparato gestionale molto complesso e anche dalle, seppur esigue, forme di resistenza che i proprietari potevano esercitare. Furono anni però in cui si raccolse la grande mole di informazioni che permise alla macchina burocratica dopo l'8 settembre di adeguarsi alla svolta nelle misure contro gli ebrei, con la confisca totale delle loro proprietà, senza più distinzioni tra quota eccedente e consentita, e tra ebrei discriminati e non, nella prospettiva dell'annientamento della popolazione ebraica. Grazie al lavoro di accertamento degli anni precedenti, senza ostacoli residui, a Torino i funzionari poterono procedere rapidamente all'istituzione e al completamento di più di 500 pratiche.



5.



LAVORO SULLE FONTI

Imparare facendo

Imparare facendo, ovvero apprendere attraverso la pratica, è una riflessione rafforzata nel tempo, in particolare in chiave didattico-laboratoriale. Esperti di didattica auspicano che gli studenti possano sempre avvalersi di oggetti e documenti per rendere concreti quei saperi astratti che passano attraverso le lezioni. Lo studio dei materiali proposti fa emergere la memoria, offrendo un supporto concreto alla riflessione individuale che dona forma e struttura alla storia rendendola più tangibile. L'uso degli oggetti e dei documenti stimola l'osservazione, la comparazione, la deduzione senza dimenticare il grande potere di fascinazione che questi hanno nei confronti dei ragazzi.

Utilizzando questa metodologia di lavoro si apprende:

1. come si costruisce il sapere
2. come lo storico gestisce e interroga le varie tipologie di fonti
3. come si intrecciano le varie narrazioni che ci forniscono la complessità
4. come da questa complessità si traggono informazioni articolate sul passato e sull'oggi

Lavorare con documenti e oggetti influisce sull'educazione alla cittadinanza in quanto riporta gli studenti alla concretezza e alla materialità. Studiare la storia attraverso questi strumenti può fornire una nuova consapevolezza sull'uso e il senso degli oggetti alimentando quindi il pensiero critico sulla società in generale.

I DOCUMENTI

I documenti sono le fonti primarie della storia, essi attivano la ricerca e la conoscenza, dotano di forza comunicativa gli oggetti. Questo accade tenendo a mente che: il documento diventa parlante non quando ci fornisce le risposte, ma quando gli poniamo le domande. Il lavoro sui documenti prevede una serie di operazioni necessarie per la loro decodifica e trasformazione in una vera e propria fonte storica, portatrice di informazioni per la narrazione in essa contenuta. Queste fasi di analisi possono essere così riassunte:

I FASE

1. Tempo e luogo di produzione del documento
2. Autore del documento
3. Destinatario e scopo
4. Tipologia del supporto e di redazione (ad esempio scritto a mano, macchina da scrivere, pc)

II FASE

5. Lettura integrale del documento
6. Analisi delle informazioni dirette contenute nel documento
7. Datazione delle informazioni
8. Analisi delle inferenze semplici (codici, loghi, timbri, supporto, forma, segni a matita e appunti)
9. Analisi delle inferenze complesse (collegamento con altre fonti, con altri fatti storici\personaggi)
10. Critica generale delle nozioni presenti
11. Sintesi e considerazioni generali finali

Sono questi i passaggi che permettono lo studio di un documento e la sua fruizione in ottica storiografica, perché forniscono allo studente la percezione della complessità della ricerca e del metodo storico.

GLI OGGETTI

I documenti che proponiamo contengono liste di oggetti, ognuno di essi può essere il punto di partenza per una riflessione sui fatti storici, sulla perdita dei diritti e sulle biografie delle persone colpite dalla discriminazione.

Pensiamo ad esempio ad una radio, ai libri di una biblioteca o a un album di fotografie, quanti ragionamenti possono svilupparsi a partire da questi oggetti e portare a una riflessione collettiva? Questa capacità di medium degli oggetti può essere messa in relazione con le conoscenze personali e storiche del singolo per generare riflessioni di tipo logico e provocare idee.

Per fare in modo che l'oggetto attivi la sua forza evocatrice è necessario che sia collegato con la storia e le storie in esso contenute; in questo modo l'oggetto diventa parlante in modo concreto e duraturo, perché collegato alla ricerca storica.

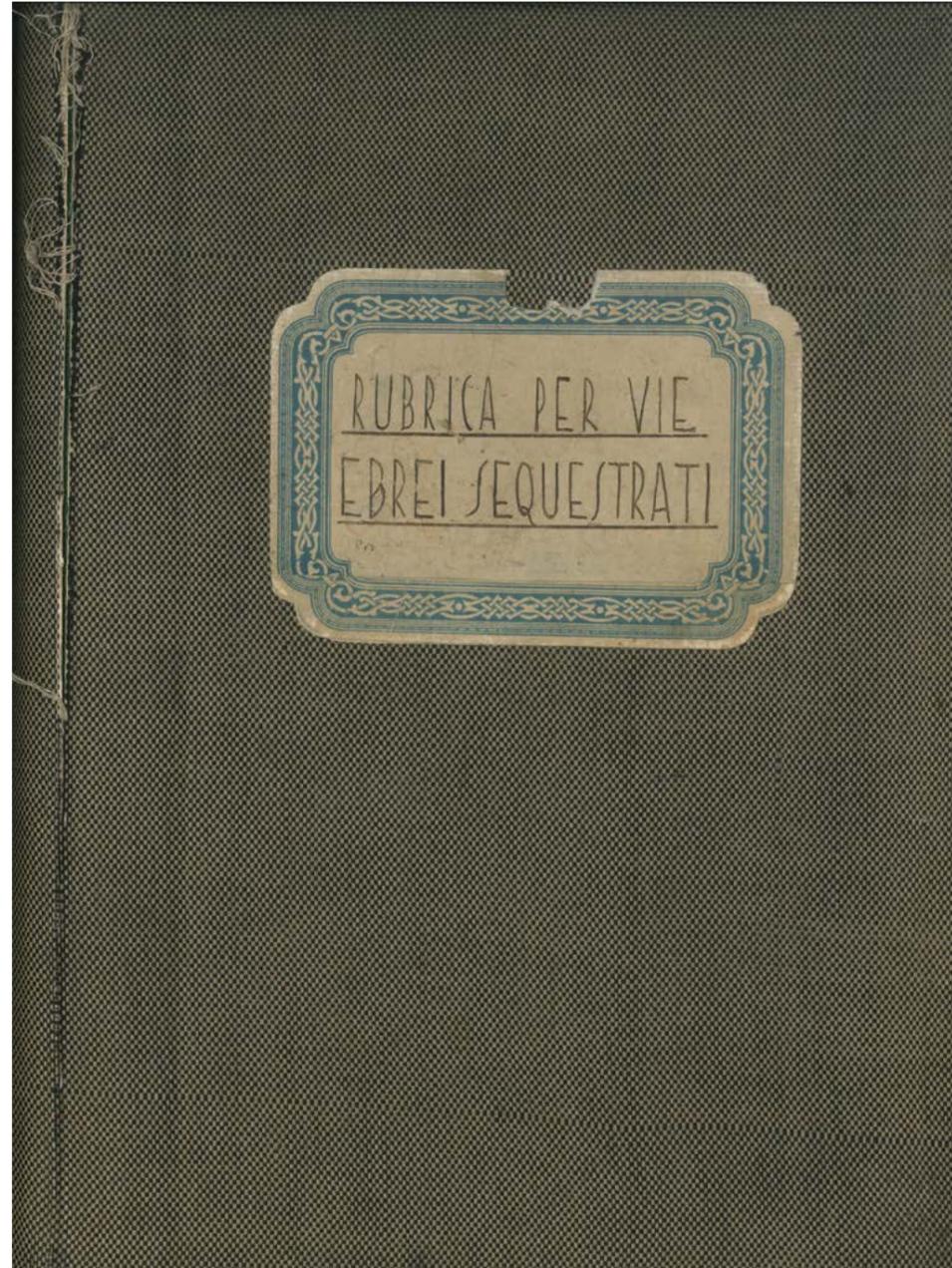
L'emozione data dall'empatia verso una storia\oggetto deve essere sempre subordinata alla storia, che deve guidare l'esperienza.

Le pratiche di esproprio

Le pratiche che costituiscono il fondo archivistico sono nominative e relative a un singolo bene. Una volta che Prefettura incaricava l'EGELI di procedere alla presa di possesso, la banca affidava a un impiegato del Servizio Tecnico la redazione del verbale con l'inventario dei beni: il perito si recava nell'appartamento (casa, cascinale, magazzino...) e descriveva tutto, sia il bene immobile che tutti gli oggetti presenti nelle stanze, stilando un elenco preciso, che terminava con una stima complessiva del bene.

Questo documento rappresenta il cuore della pratica, che contiene inoltre la corrispondenza tra gli uffici, proprietari, amministratori; la gestione degli inquilini (canoni, ricevute, debiti e crediti con la proprietà); documenti relativi ad assicurazioni; il verbale di riconsegna.

Molto importante era l'attività di amministrazione per il riutilizzo dei beni: la Prefettura infatti si serviva degli immobili sequestrati come alloggi da assegnare a privati, funzionari o militari richiedenti, e degli stessi beni mobili per arredare alloggi oppure da distribuire agli sfollati dei bombardamenti. I documenti attestano proprio questo utilizzo: l'incaricato dell'Istituto doveva quindi gestire queste attribuzioni, stilando elenchi di prese in consegna, facendo verifiche sugli inventari, gestendo le comunicazioni e le vertenze che ne scaturivano. I beni mobili che non potevano essere lasciati negli appartamenti, o perché il proprietario era in affitto, o perché l'immobile era stato adibito ad altro uso, o perché a causa di danni non era garantita la conservazione, erano custoditi nei depositi dell'ex Educatorio Duchessa Isabella, dove ora si trova l'Archivio Storico.



Rubrica per vie dei beni ebraici sequestrati, (Archivio Storico Compagnia di San Paolo, III-Servizio Gestioni EGELI).



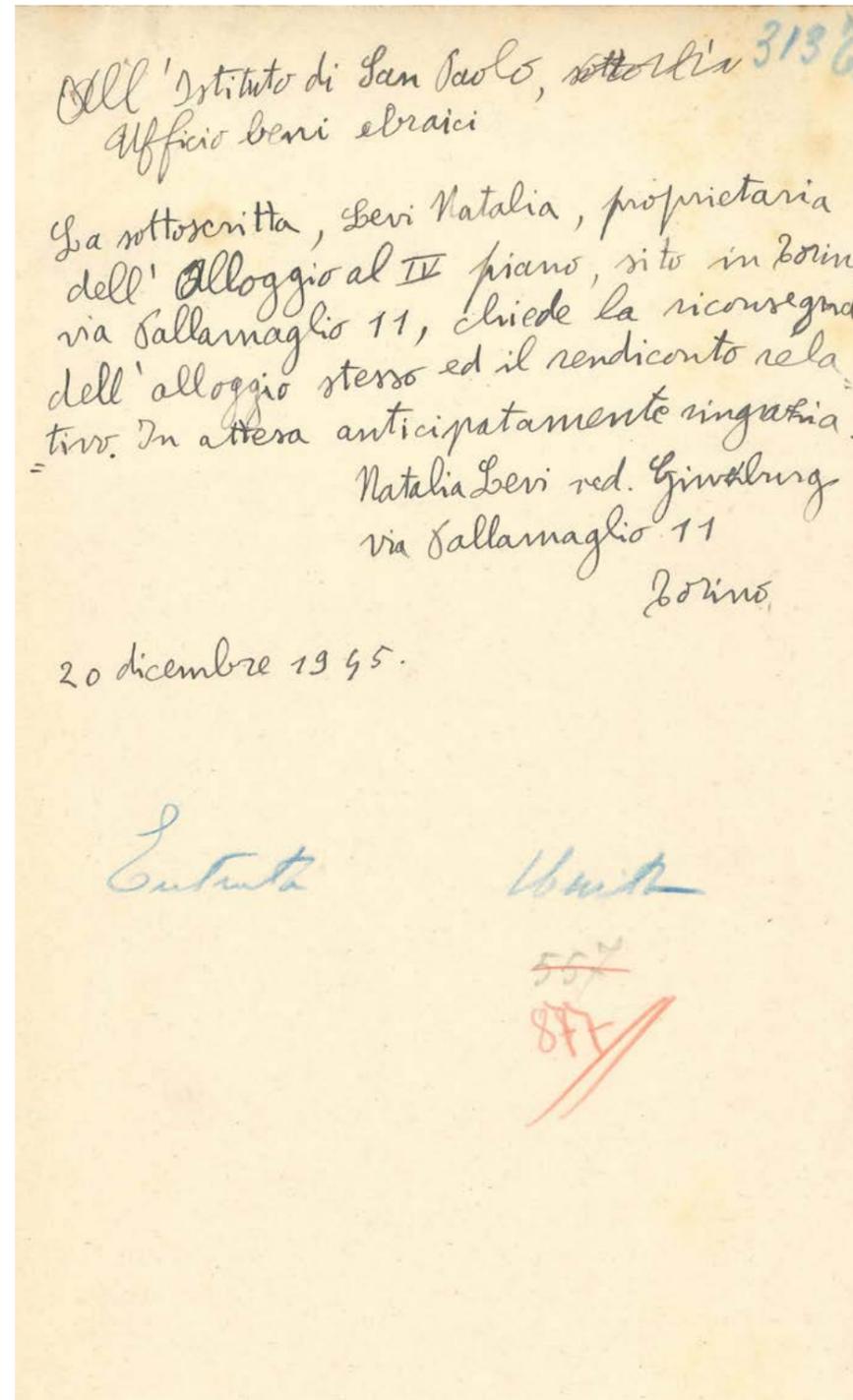
Moralesi - Fede Isabella -	Crasco -	107 To	Milazzo 2	Corriat	Behndetti prof. Istituto	212 To	
Moralesi - Fede Isabella -	Maggio - 1946	110 To	Moralesi - V. Bissola 14		Eudi Isabella Morlo	219 To	
Moralesi 33	Torino	Prate Crisafina	117 To	Mottarone - C. up. Bissola 95	M. Mori & C.	221 To	
Moralesi 1	Torino	Stalampi Guido - 96	119 To	Moro Pilo 29	Torino	Behndetti San Giorgio	234 To
Moralesi 93	Torino	Olivetti Esterad. Tolly	150 To	Moralesi 20		Olivetti di Alberto	248 To
Madama Bistina 74	Torino	Fosca Lidia	156 To	E. Moralesi 23		Tassa Cesare fr. Istituto	250 To
Moralesi 20	Torino	Olivetti padella	148 To	Moralesi 63/6		Segre Rosolina Montegrosso	262 To
Moralesi 3	Torino	Rita Eugenio	164 To	Moralesi 2		For. Pilo in legno	272 To
Milazzo 2	Torino	Ada Palatiga	170 To	Mad. Cristina 6		Maggio prof. Istituto	274 To
Milazzo 65	Torino	Behndetti Adriana	174 To	Maria Vittoria 29		Blanc. Emilia fr. Istituto	281 To
- 65	"	Levi Lidia in legno	176 To	Moralesi 2		Anton. Maria in Quattora	289 To
- 65	"	Forst. Maria Susanna	177 To	Moralesi 2		Ottolampi di. Svinger	290 To
- 65	"	Moralesi Giuseppe Elio	178 To	Moralesi 2		Moralesi P. B. Monti	314 To
Moralesi 11		Behndetti Pietro	184 To	Madama Cristina 6		For. Prof. Salvatore	321 To
Moralesi 31		Levi Elio	191 To	Moralesi 92		Levi an. Istituto	333 To
"		Pedone Pietro	192 To	Madama Bistina 54		Blanc. Felice	328 To
Moralesi G. B.		Orangeli Angelo	197 To				
Mil. E. Pilo 31		Crete dott. Massimo	205 To				

Le altre fonti

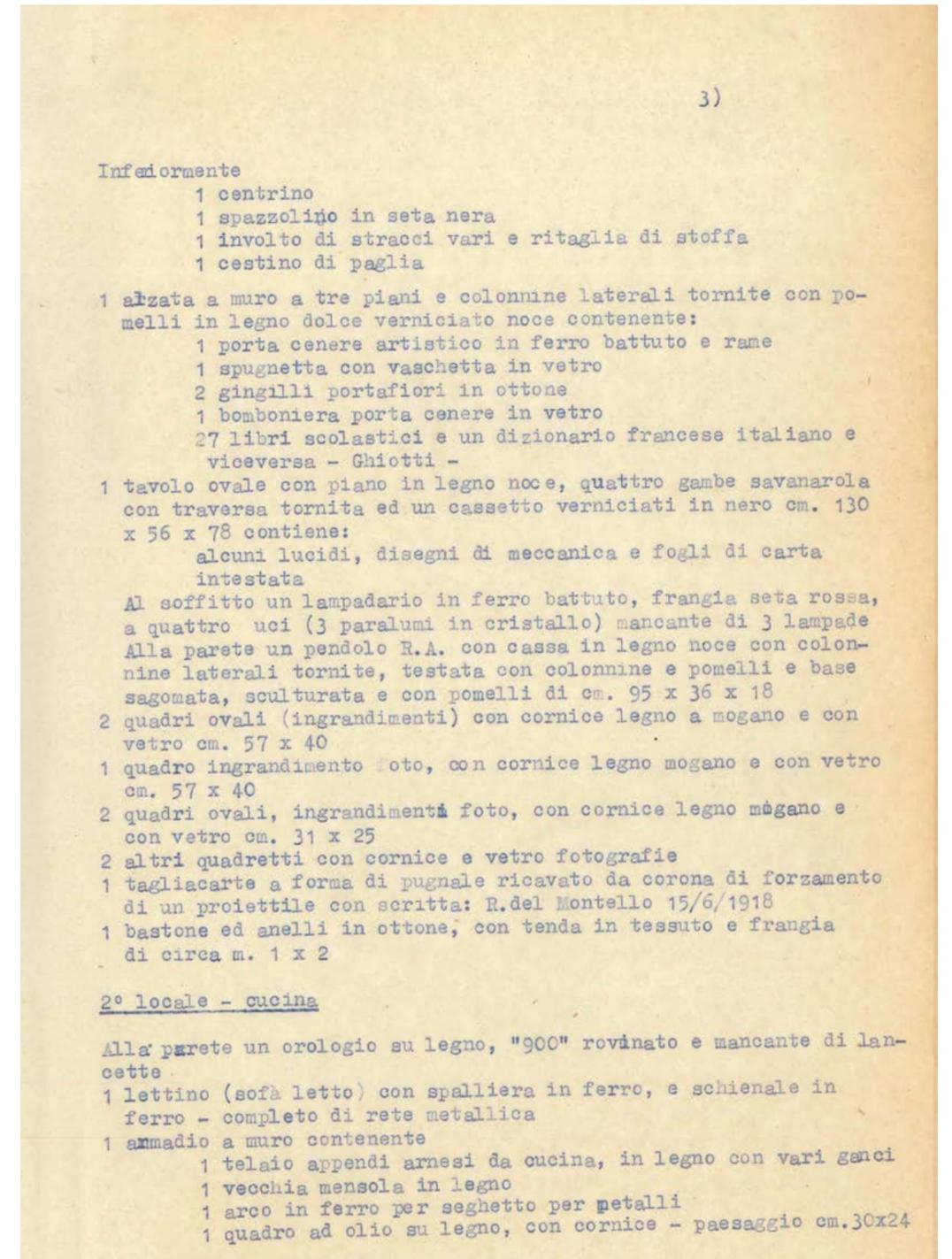
La complessità della storia si evince dalle carte, decifrando le firme in calce alle lettere, ripercorrendo gli iter burocratici, seguendo i destini incrociati degli individui. A supporto del Manuale, per riflettere sulla metodologia della ricerca storica, sulla necessità di integrare le diverse fonti e ricercare i tasselli in diverse tipologie di archivi, si rimanda al sito [Dalle carte le Vite](#). Nel progetto di digital humanities, i documenti del fondo Gestioni EGELI diventano anello di congiunzione di risorse documentarie provenienti da contesti diversi, ognuna delle quali porta un contributo informativo utile alla ricostruzione della vite dei protagonisti: documenti ufficiali, carteggi, immagini, testimonianze provenienti da archivi pubblici e privati, afferenti al territorio torinese, piemontese ma anche estero. Si incrociano le informazioni delle banche dati sul partigianato, i registri del Partito Nazionale Fascista, le pratiche dei danni di guerra, i registri di censimento e quelli del lavoro precettato, le espulsioni, le pietre d'inciampo, i carteggi famigliari.

Sono materiali che ci mostrano come queste storie siano rappresentative del contesto italiano ed europeo.

Queste carte d'archivio completano la ricostruzione della biografia delle persone, ci indicano come i loro protagonisti hanno vissuto determinati passaggi storici, cosa hanno subito, che tappe hanno percorso, quali incontri hanno fatto, come sono state applicate determinate leggi, in sostanza ci restituiscono il loro vissuto concreto.



Richiesta di riconsegna firmata da Natalia Levi Ginzburg, dicembre 1945 (Archivio Storico Compagnia di San Paolo, III-Servizio Gestioni EGELI)



Pratica Valabrega Michele: estratto del verbale di presa di possesso, 1944 (Archivio Storico Compagnia di San Paolo, III-Servizio Gestioni EGELI).

Profili biografici

SILVIO OTTOLENGHI

Nasce a Pisa il 14 maggio 1886 e si trasferisce a Torino nel 1905, dopo essersi cimentato in vari lavori, nel 1910 inizia ad occuparsi di fotografia da autodidatta, carriera che lo renderà noto. Nel 1920 diventa fotoreporter, uno tra i primi in Italia, per il quotidiano La Gazzetta del Popolo e dell'inserto settimanale Illustrazione del Popolo. Il 30 luglio 1931 deposita il marchio del suo negozio, con il motto che lo accompagnerà per tutta la vita "Nulla sfugge al mio obiettivo", slogan che entrerà nei modi di dire dei torinesi. Durante la sua carriera svolge reportage fotografici per le massime cariche dello Stato, in particolare per i Re d'Italia, e nel 1934 viene chiamato a documentare l'incontro tra Mussolini e Hitler svoltosi a Venezia. A causa delle leggi razziali è costretto a vendere la sua impresa ad un suo collaboratore Luigi Bertazzini. Dopo la fine della Seconda guerra mondiale Silvio Ottolenghi avvia un contenzioso con lo stesso Bertazzini per la titolarità del marchio.

Ben prima del 4 maggio 1944, quando viene scritto il verbale di sequestro dei suoi beni, Ottolenghi capisce il pericolo che sta correndo la sua famiglia e per questo lui, la moglie e una figlia si rifugiano a Milano dall'altra figlia Elena. Il figlio Felice viene arrestato, torturato dalle SS e deportato ad Auschwitz dove muore nel 1944. Finita la guerra Silvio Ottolenghi torna a Torino per continuare la sua attività di fotografo.

[Link alla scheda](#)

STELLA VALABREGA

Nasce a Torino il 10 giugno del 1923, i suoi genitori sono Michele e Maria Irene Roscetti. Tutta la famiglia, compresi i tre fratelli Mario, Gino e Aldo, abita in via Po 25 a Torino. A causa delle leggi razziali del 1938, Stella che ha quindici anni, non può più frequentare la scuola. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, Stella entra nella resistenza con il nome di battaglia "Lucia", come partigiana combattente della divisione Italo Rossi. La sua lotta continuerà fino al 5 dicembre 1943, quando viene arrestata insieme al padre e alla madre. Prelevati dai repubblicani fascisti, vengono trasferiti prima alle carceri "Le Nuove" di Torino dove sono detenuti fino al 17 gennaio del 1944. Da Torino vengono condotti a Fossoli (Mo) dove si trova il campo di transito italiano, lì restano in prigionia fino il 22 febbraio 1944, quando vengono deportati verso Auschwitz arrivando al campo di sterminio il 26. Lo stesso viaggio sarà intrapreso da Primo Levi che lo racconterà nel suo celebre libro "Se questo è un uomo". Mentre i genitori muoiono nelle camere a gas al loro arrivo, Stella Valabrega sopravvive alla selezione e le viene dato il numero 75697. Stella rimane internata ad Auschwitz fino al 30 dicembre del 1944. Mentre accadeva tutto questo, l'EGELI a Torino, in data 10 giugno 1944 sequestrava alla famiglia i beni mobili. Anche lei come altre migliaia di prigionieri è costretta a subire le cosiddette "Marce della Morte", trasferimenti forzati da Auschwitz verso i campi interni alla Germania, lei in particolare viene condotta al campo di Bergen Belsen, dove verrà liberata il 15 aprile 1945.

[Link alla scheda](#)



NATALIA LEVI GINZBURG

Nasce a Palermo il 14 luglio del 1916, figlia di Giuseppe Levi, professore universitario triestino, e di Lidia Tanzi, milanese cattolica. Cresce a Torino in un ambiente intellettuale e antifascista. Le chiare e manifeste posizioni contro il regime della famiglia Levi portano a continue vessazioni, fino all'arresto nel 1934 del padre Giuseppe per attività antifascista. Sono eventi che ricostruirà nel suo famoso libro *Lessico familiare* del 1963. Nel 1938 sposa Leone Ginzburg, anch'egli ebreo, letterato e antifascista, figlio di una famiglia di immigrati russi, con cui avrà tre figli. Nel 1940, lei e i suoi figli, seguono il marito al confino a Pizzoli in Abruzzo. Questa condizione non influirà sul loro antifascismo, il loro impegno prosegue prima e dopo l'armistizio e culmina con la morte di Leone Ginzburg nel carcere di Regina Coeli a causa delle torture subite dopo l'arresto da parte dei fascisti. Natalia torna a Torino al termine della guerra, tra le prime cose fatte c'è la richiesta di rientrare in possesso dell'alloggio di via Pallamaglio 11, un appartamento che risulta in gran parte svuotato a causa delle precedenti vessazioni messe in atto dai fascisti e che le era stato sequestrato nel marzo del 1944 dall'EGELI; questa richiesta scritta a mano è datata 20 dicembre 1945 ed è firmata: Natalia Levi ved. Ginzburg.

Nel capoluogo piemontese inizia la sua collaborazione con la casa editrice Einaudi, scrive numerosi libri e si afferma come una delle più importanti intellettuali italiane. Negli anni '80 viene eletta al Parlamento per due legislature, nel 1983 e nel 1987, attiva con iniziative contro il razzismo e per la difesa dei diritti.

[Link alla scheda](#)

VITTORIO LEVI

Vittorio Levi nasce a Carrù nel cuneese il 15 febbraio 1880, è figlio di Felice e Emilia Fubini, di professione avvocato. Per tutti gli anni Trenta di Vittorio Levi abita con la famiglia in via Massena 92 a Torino. Dopo l'entrata in vigore delle leggi razziali del 1938, con l'aggravarsi della condizione degli ebrei italiani Vittorio Levi decide di emigrare e lasciare l'Europa. Dopo aver risieduto per qualche tempo a Parigi, Vittorio Levi, la moglie Amalia, i figli Fausto e Mario partono dalla località portuale di Sain-Naizare, raggiungono gli Stati Uniti via nave e sbarcano a New York il 19 maggio 1940, un mese prima che l'Italia entri in guerra accanto all'alleato nazista. Un anno dopo l'arrivo il figlio di Vittorio, Mario Levi, si arruola nell'esercito americano, ma durante la fase d'addestramento rimane gravemente ferito, tanto da non poter ritornare in Europa per combattere.

Nel frattempo, a Torino tra il 20 e il 29 luglio 1944 si svolge il sopralluogo dei periti dell'Istituto San Paolo incaricati della redazione dell'inventario dei beni in possesso dell'avvocato Vittorio Levi situati presso l'abitazione di via Massena 92. L'edificio viene messo a disposizione del Standort Kommandantur, il comando di presidio tedesco, di Torino. Alla fine della guerra Vittorio Levi e la sua famiglia tornano in Italia, ad eccezione del figlio Mario che sceglie di rimanere negli Stati Uniti dove esercita la professione di psicologo.

[Link alla scheda](#)



6.



Laboratorio REMEMBR HOUSE

Il laboratorio

Il laboratorio REMEMBR-HOUSE si compone di una serie di attività, pratiche e teoriche, che hanno come tema comune la casa e il significato che può avere nella vita di ognuno di noi. L'obiettivo di questo progetto è quello di creare una connessione fra passato e presente veicolando aspetti storici e suggestioni emotive attraverso l'analisi dei documenti del fondo EGELI, per sensibilizzare le nuove generazioni sul tema della negazione dei diritti e formare una società consapevole delle proprie scelte personali e responsabilità verso gli altri.

DESTINATARI

Classi scuola secondaria primo grado (ultimo anno); scuola secondaria secondo grado (primo biennio). Laboratori didattici all'interno di istituti culturali e gruppi di aggregazione giovanile (target 13-16 anni)

DURATA PERCORSO

15,5 ore divise in 5 fasi, rimodulabili per estensione in base alle esigenze operative e di programmazione della classe/gruppo

MATERIALI

Il manuale si integra con il REMEMBR-HOUSE kit e i contenuti digitali disponibili sul [sito di progetto](#):

- **Le carte.** Le fonti primarie: riproduzione digitale dei verbali di sequestro tratti da quattro pratiche del fondo Servizio Gestioni EGELI – *Allegato A*
- **Le vite.** Le fonti secondarie: profili biografici delle quattro figure e riferimenti per approfondimenti – *Allegato B*
- **La ricerca.** Scheda per lettura e interpretazione dei documenti – *Allegato C*
- **Le cose.** Oggetti: una suggestione per avviare il laboratorio – *Allegato D*



FASE 1

IL CONTESTO

Inquadramento storico e cornice interpretativa con l'utilizzo di due contenuti multimediali, registrati durante il seminario di avvio del progetto (Torino, 31 gennaio e 1° febbraio 2023).

🕒 4 ore

DISCIPLINE INTERESSATE

Italiano, Storia, Filosofia, Psicologia, Educazione civica

METODOLOGIA

Acquisizione contenuti; Dibattito

OBIETTIVI

Conoscenza del contesto storico, introduzione al tema della casa, educazione alla cittadinanza attiva



Il significato della casa e degli spazi privati come patrimonio consapevole di un sentimento universale, la dott.ssa Caterina Di Chio, psicologa e psicoterapeuta, propone un focus sulle emozioni legate alla casa e agli spazi dove risiedono i nostri legami e la nostra memoria. Similmente a quanto proposto durante il seminario, il docente potrà sollecitare l'interazione attraverso sondaggi istantanei (ad es. con app [Mentimeter](#)). Le risposte dei ragazzi, visualizzate sullo schermo in una sorta di brainstorming visivo, rappresenteranno la base di partenza per proseguire il laboratorio.

[Link al video](#)



I diritti fondamentali negati, lezione tenuta dal dott. Marco Caviglia e della dott.ssa Isabella Insolubile, un excursus storico sui diritti negati alle persone sottoposte a persecuzioni politiche e razziali. L'intervento, che traccia un percorso da prima dell'emanazione delle leggi antiebraiche fasciste del 1938 alla fase successiva la fine della guerra, può essere utilizzato per l'inquadramento storico al tema.

[Link al video](#)

FASE 2

IL FONDO ARCHIVISTICO, IL FASCICOLO, IL DOCUMENTO

Lettura e indagine dei documenti storici

🕒 2 ore

La seconda fase di lavoro prevede un approccio ai documenti storici del fondo Servizio Gestioni EGELI dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (cfr. cap. 4; 5.2), descritti e rintracciabili su [DAC – Digital Archives and Collections della F1563](#).

DISCIPLINE INTERESSATE

Italiano, Storia, Educazione civica

METODOLOGIA

Metodo di ricerca, interpretazione della fonte

OBIETTIVI

Educazione all'approccio critico alle fonti, conoscenza del contesto storico, utilizzo consapevole delle fonti

DISCIPLINE INTERESSATE

Italiano, Storia, Educazione civica

METODOLOGIA

Compito di realtà

OBIETTIVI

Utilizzo consapevole delle fonti, sensibilizzazione ai temi della lotta alla discriminazione di genere e alla tutela dei diritti umani

Sono a disposizione (*ALLEGATO A*) le riproduzioni digitali di quattro verbali di sequestro, corrispondenti a quattro storie di donne e di uomini, diverse per età, estrazione sociale, professione e destino: Stella Valabrega (figlia di Michele Valabrega, a cui è intestata la pratica), Silvio Ottolenghi, Natalia Levi Ginzburg e Vittorio Levi. Per ognuno è presente un profilo biografico (*ALLEGATO B*) e i riferimenti per approfondirne la storia sul sito del progetto della [Dalle carte le Vite](#). Attraverso la scheda di lettura del documento (*ALLEGATO C*) i ragazzi possono essere accompagnati nella fase di ricerca storica sulle fonti di primarie e secondarie, analizzando e utilizzando le informazioni raccolte per rispondere a una serie di domande utili per introiettare le nozioni e proseguire l'attività.

Dagli elenchi che descrivono minuziosamente esterni e interni delle case, si ricavano vivide immagini di vita vissuta. Ogni studente, leggendoli, potrà rimanere colpito da uno o più oggetti, che possono far emergere in lui particolari emozioni e memorie. Potrà seguire una riflessione al presente, cercando nelle proprie case un oggetto che abbia un significato particolare, emblematico per il suo collegamento con il concetto di casa. Quell'oggetto diventerà il protagonista della fase successiva di laboratorio.

FASE 3

UN OGGETTO, LA TUA STORIA

Lavoro individuale di object based learning e storytelling

🕒 2 ore

La terza fase prevede che i ragazzi raccontino la storia dell'oggetto che hanno individuato e scelto nelle loro case, per far sì che ciò che è stato appreso studiando le fonti venga rielaborato mettendolo a confronto con il proprio vissuto personale.

DISCIPLINE INTERESSATE

Italiano, Educazione all'immagine, Educazione civica

METODOLOGIA

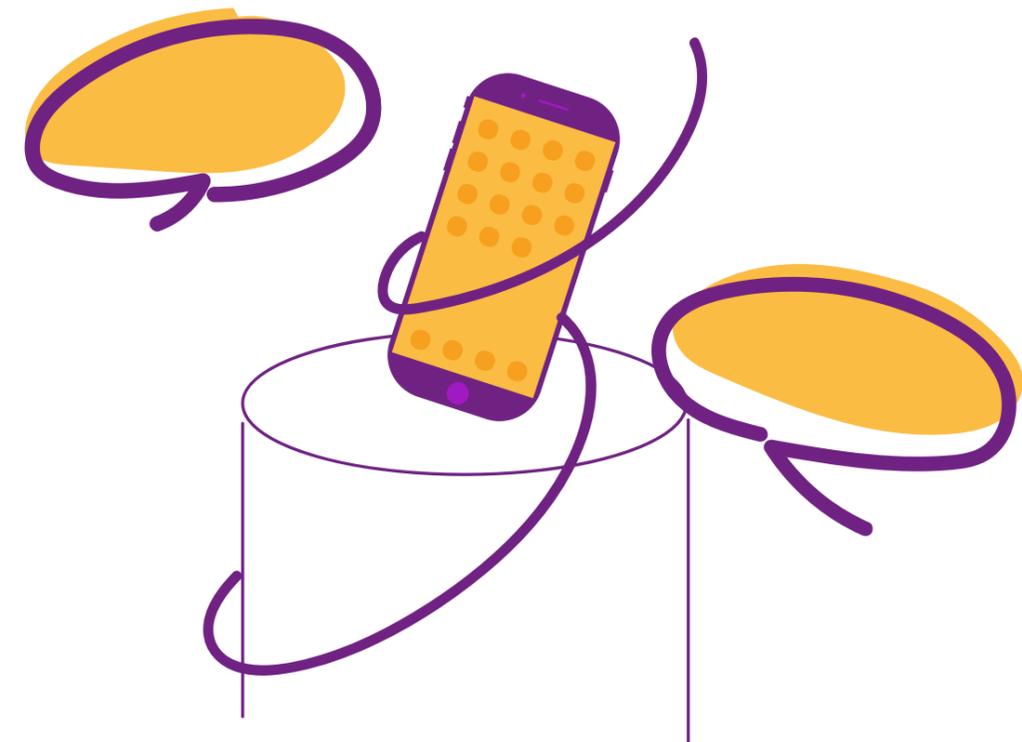
Dibattito, confronto

OBIETTIVI

Consapevolezza di sé stessi, confronto con gli altri, contestualizzazione delle vicende storiche nella realtà contemporanea, presa di coscienza del profondo significato della negazione dei diritti

Per questa attività saranno messi in pratica due metodi educativi particolarmente diffusi in ambito museale: l'Object Based Learning e lo Storytelling.

Posizionare gli oggetti su un tavolo al centro dell'aula, possibilmente all'interno di una scatola. Tutti attorno, uno alla volta, i ragazzi si alzeranno per prendere il loro oggetto e, maneggiandolo, raccontarne la storia, mettendo in evidenza il perché sia stato scelto, cosa rappresenta per loro e quali emozioni proverebbero se gli venisse tolto improvvisamente. A partire dalla riflessione sulla privazione di un oggetto, il dialogo potrà evolvere e svilupparsi, arrivando a parlare in senso più esteso dei diritti e della loro negazione, anche in riferimento alle loro esperienze e alla contemporaneità.



FASE 4

PROGETTAZIONE DELLA CASA DELLA MEMORIA

Lavoro di gruppo

🕒 2,5 ore

In questa fase la classe, suddivisa in gruppi di 5/6 persone, metterà in pratica le informazioni e le suggestioni colte durante le precedenti attività per concretizzarle in un lavoro creativo: la realizzazione del progetto di casa della memoria.

DISCIPLINE INTERESSATE

Italiano, Arte e immagine/Tecnologia, Educazione civica

METODOLOGIA

Laboratorio creativo

OBIETTIVI

Lavoro di gruppo, confronto con gli altri, cooperazione, progettazione, partecipazione attiva, sensibilizzazione al tema della tutela dei diritti umani, uso consapevole delle fonti di informazione

La progettazione può avvalersi di alcuni modelli di oggetti presenti nel kit (*ALLEGATO D*) come suggestione per rappresentare oggetti del passato e del presente.

Per la progettazione i ragazzi possono seguire liberamente diverse strade, ad esempio:

- **Opzione 1:** La loro REMEMBR-HOUSE rispecchia gli arredi e gli oggetti che vengono menzionati nei verbali EGELI, con un'elaborazione basata sulla fonte originale, in cui gli "oggetti del passato" accompagnano la narrazione sulla vita di chi subì la violenza della persecuzione.
- **Opzione 2:** La loro REMEMBR-HOUSE è lo scrigno della memoria di tutta la classe, composta dagli oggetti che ogni studente ha scelto di raccontare durante la Fase 3. Il risultato sarà una composizione variegata ma estremamente personalizzata.
- **Opzione 3:** La loro REMEMBR-HOUSE è un modello contemporaneo, dove è una famiglia di oggi a raccontarsi attraverso oggetti del presente.
- Una **quarta opzione** può essere rappresentata dall'insieme delle altre tre, dove passato, presente e vissuto personale convivono.

FASE 5

CASE DI MEMORIA

Restituzione progetti e realizzazione
del modello casa della memoria

⌚ 4,5 ore

La Fase 5 prevede la restituzione dei diversi progetti,
la scelta del più rappresentativo per la classe e la realizzazione
della REMEMBR-HOUSE.

DISCIPLINE INTERESSATE

Italiano, Arte e immagine/Tecnologia, Educazione civica

METODOLOGIA

Dibattito, Laboratorio creativo

OBIETTIVI

Educazione alla narrazione e al parlare in pubblico, uso consapevole dei social e delle fonti di informazione sul web, approccio consapevole all'utilizzo dei media, educazione alla cittadinanza attiva

L'ultima fase prevede la restituzione da parte di tutti i gruppi di lavoro, attraverso la voce di un rappresentante, del proprio progetto, spiegando il metodo di lavoro, le motivazioni delle scelte effettuate e il significato dei dettagli inseriti. La scelta finale avviene in base a una votazione, che individua il progetto più rappresentativo (che può coincidere anche con un mix di elementi di diversi progetti).

Una volta scelto il progetto, il docente suddividerà la classe in gruppi di lavoro e, ad ogni gruppo, assegnerà uno specifico compito all'interno del progetto, in base alle attività da realizzare, alle loro competenze e abilità, in modo che tutta la classe possa lavorare assieme in sinergia. Se il progetto prevede la realizzazione di un manufatto tridimensionale, potranno essere utilizzati materiali vari, di recupero: come struttura della casa si suggerisce un box in cartone, di qualunque dimensione, per ogni altro elemento: cartoncini involucro per alimenti, tappi di sughero, stuzzicadenti, scampoli di tessuto, ritagli di giornale, ecc... Insieme alla scelta del progetto di casa della memoria, verrà individuata la modalità di narrazione a cui affidare il racconto del progetto di classe: la scrittura di un testo, di una poesia, la realizzazione di un video, di un album fotografico, la registrazione di un podcast o l'utilizzo dei social network per una restituzione multimediale e contemporanea della storia.



7.



Bibliografía / Sitografía

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Bowlby, J.** *Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento*, Milano, Raffaello Cortina, 1989
- Cavaglion, A.** *Decontaminare le memorie*, Add, Torino, 2021
- Caviglia, G., Guetta, S.** *Didattica della Shoah. Percorsi di formazione e proposte di progettazione laboratoriale in prospettiva interdisciplinare*, Universitas Studiorum, Mantova, 2022
- Chatterjee, H.J., Hannan, L.** *Engaging the Senses: Object-Based Learning in Higher Education*. Burlington, VT: Ashgate Publishing Ltd, 2015
- Collotti, E.** *Il fascismo e gli ebrei. Le leggi razziali in Italia*, Laterza, Roma/Bari, 2007
- Dal Maso, C. (a cura di)** *Racconti da museo. Storytelling d'autore per il museo 4.0*, Edipuglia, 2018
- De Luna, G.** *La passione e la ragione. Fonti e metodi dello storico contemporaneo*, La nuova Italia, 2001
- Di Porto, V.** *Le leggi della vergogna. Norme contro gli ebrei in Italia e Germania*, Le Monnier, Firenze, 2000
- Frijo, N.** *The power of things: Object-based learning in the classroom*, Agora; v.54, n.1, 29-34, 2019
- Giulietti, D. (a cura di)** *Eri sul treno per Auschwitz, Strumenti per raccontare la Shoah ai bambini*, Fulmini Ed., Rimini, 2013

- Ginzburg, N.** *Lessico familiare*, Einaudi, Torino, 2012
Le piccole virtù, Einaudi, Torino, 2012
- Gottschall, J.** *L'istinto di narrare. Come le storie ci hanno reso umani*, Bollati Boringhieri, 2012
- Isman, F.** *1938: L'Italia razzista*, Il Mulino, Bologna, 2018
- Levi, F. (a cura di)** *Le case e le cose: la persecuzione degli ebrei torinesi nelle carte dell'EGELI, 1938-1945*, Compagnia San Paolo, Torino, 1998
- L'ebreo in oggetto. L'applicazione della normativa antiebraica a Torino 1938-43*, Zamorani, Torino, 1991
- Mantegazza, R.** *Diventare testimoni. Riflessioni e percorsi per la Giornata della Memoria a scuola*, ed. Junior, Bergamo, 2014
- Matard-Bonucci, M.** *L'Italia fascista e la persecuzione degli ebrei*, Il Mulino, Bologna, 2008
- Pavan, I.** *Le conseguenze economiche delle leggi razziali*, Il Mulino, Bologna, 2022
- Poce, A.** *Object Based Learning in museum education. How to imagine a new inclusive heritage*, *img journal*, (1), 262-267, 2019
- Pollack, M.** *Paesaggi contaminati. Per una nuova mappa della Memoria in Europa*, Keller, Rovereto, 2016

- Santacana Mestre, J., Llonch Molina, N.** *Fare storia con gli oggetti. Metodi e percorsi didattici per bambini e adolescenti*, Carocci, Roma, 2022
- Sarfatti, M.** *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, Einaudi, Torino, 2018
- I confini di una persecuzione. Il fascismo e gli ebrei fuori d'Italia (1938 - 1943)*, Viella, Roma, 2023
- Scognamiglio, C.** *Insegnare la catastrofe Discorso sulla didattica della Shoah*, Stamen, Roma, 2017
- Tagliacozzo, N.** *Dalle leggi razziali alla Shoà 1938 - 1945. Documenti della persecuzione degli ebrei italiani per conoscere, per capire, per insegnare*, Litos, Roma, 2007
- Traverso, E. (a cura di)** *Insegnare Auschwitz. Questioni etiche, storiografiche, educative della deportazione e dello sterminio*, Bollati Boringhieri, Torino, 1995

SITOGRAFIA

- Le case e le cose** <http://le-case-e-le-cose.fondazione1563.it/>
- Fondazione 1563** <https://www.fondazione1563.it/>
- Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah - MEIS** <https://meis.museum/>

